

COPIA ELETTRONICA IN FORMATO PDF

**RISERVATA AD USO CONCORSUALE E/O PERSONALE DELL'AUTORE
CONFORME AL DEPOSITO LEGALE DELL'ORIGINALE CARTACEO**

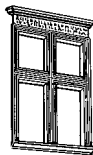
ATTI DELLA XVII^e RENCONTRE
SUR L'ÉPIGRAPHIE DU MONDE ROMAIN
Aquileia, 14-16 ottobre 2010

ANTICHITÀ ALTOADRIATICHE

LXXIX

L'EPIGRAFIA DEI PORTI

a cura di
Claudio Zaccaria



CENTRO
DI ANTICHITÀ
ALTOADRIATICHE
CASA BERTOLI
AQVILEIA

TRIESTE
EDITREG 2014

«Antichità Altoadriatiche»

© Centro di Antichità Altoadriatiche
Via Patriarca Poppone 6 - 33053 Aquileia (UD)
www.aaadaquileia.it; e-mail: info@aaadaquileia.it
Direttore responsabile: Giuseppe Cuscito
Autorizzazione del Tribunale di Udine n. 318 del 27 ottobre 1973

© Editreg di Fabio Prenc
Sede operativa: via G. Matteotti 8 - 34138 Trieste
tel./fax ++39 40 362879, e-mail: editreg@libero.it

ISSN 1972-9758

PREMESSA

Nel 1998 il Centro di Antichità Altoadriatiche aveva organizzato, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università di Trieste, con la Scuola di Specializzazione in Archeologia afferente allo stesso Ateneo tergestino, e con l'École française de Rome, la XXIX Settimana di Studi Aquileiesi dedicata al tema "Strutture portuali e rotte marittime nell'Adriatico di età romana": gli Atti, a cura di Claudio Zaccaria, furono pubblicati nel 2001 nel 46° volume della nostra rivista.

Poiché da sempre il Centro di Antichità Altoadriatiche accoglie con piacere tra i numeri della propria rivista Atti di incontri specialistici organizzati da altri istituti di ricerca e dedicati sia a singole aree geografiche sia a specifici argomenti come questo dell'epigrafia – tema particolarmente caro alla nostra Associazione, e al quale sono stati dedicati il numero 50° della rivista oltre a due volumi monografici rispettivamente sulle epigrafi esposte al Museo paleocristiano di Monastero (Aquileia) e sul patrimonio epigrafico di Iulium Carnicum (Zuglio - UD) –, è con vivo piacere che abbiamo accolto la proposta di inserire tra i numeri della rivista gli Atti della XVII^e Rencontre sur l'Épigraphie du monde romain tenutasi ad Aquileia il 14-16 ottobre 2010.

prof. Giuseppe Cuscito
Presidente del
Centro di Antichità Altoadriatiche

INDICE

Introduzione ai lavori	p.	8
Diario	»	10

PRIMA SEZIONE: L'EPIGRAFIA DEI PORTI

CLAUDIO ZACCARIA, <i>Per una definizione dell'epigrafia dei porti</i>	»	15
LAURA CHIOFFI, <i>Portus Tiberinus e altri scali fluviali a Roma</i>	»	41
MARIA LETIZIA CALDELLI, <i>Il funzionamento delle infrastrutture portuali ostiensi nella documentazione epigrafica</i>	»	65
GIAN LUCA GREGORI, DAVID NONNIS, <i>Il porto di Minturnae in età repubblicana: Il contributo delle fonti epigrafiche (con un'Appendice onomastica)</i> ...	»	81
MARIA GRAZIA GRANINO CECERE, CECILIA RICCI, <i>Il porto di Centumcellae (Civitavecchia) e la sua epigrafia</i>	»	123
ENRICO ZUDDAS, <i>L'Umbria dei porti</i>	»	137
ATTILIO MASTINO, RAIMONDO ZUCCA, GABRIELLA GASPERETTI, <i>Viaggi, navi e porti della Sardinia e della Corsica attraverso la documentazione epigrafica</i>	»	151
ELIZABETH DENIAUX, <i>Les ports de l'Albanie antiques et le Romains a l'époque de César et d'Auguste</i>	»	183
DÉNIS FEISSEL, <i>Aspects de l'immigration orientale dans la Salone romaine et chrétienne</i>	»	195
MARINA SILVESTRINI, <i>Nuove epigrafi da Lilibeo</i> (con una nota introduttiva di PAOLA PALAZZO e PIERFRANCESCO VECCHIO)	»	207
FRANÇOISE DES BOSCS, <i>L'apport de l'épigraphie à notre connaissance du « système portuaire » de la moyenne vallée du Baetis (Guadalquivir) sous le Haut-Empire</i>	»	227

SECONDA SEZIONE: VARIA

PATRICK LE ROUX, <i>Fragments épigraphiques d'Estrémadure</i>	p.	251
MIREILLE CÉBELLAC-GERVASONI, <i>Les pratiques du gouvernement municipal : nouveau témoignage dans une inscription de Cumès</i>	»	261
GIANFRANCO PACI, <i>Liberté e schiave a teatro e all'anfiteatro nel Piceno</i>	»	275
MICHEL CHRISTOL, THOMAS DREW-BEAR, <i>Fl(avius) Balbus Diogenianus, proconsul d'Asie sous Maximin le Thrace</i>	»	289
GIOVANNI MENNELLA, <i>Onori lunensi a Valeriano Iunior e a Salonino</i>	»	311
KHALED MARMOURI, <i>L'inscription lepcitaine IRT 560 : une relecture</i>	»	323
FEDERICO FRASSON, <i>Frammenti di iscrizioni da Luni</i>	»	335
CARLO MOLLE, <i>Una enigmatica disposizione sepolcrale da Roma</i>	»	347

NOTA DEL CURATORE

Dopo varie vicissitudini, in buona parte imputabili all'imprevedibile mancata erogazione dei fondi previsti in origine per la pubblicazione e alla necessità di ricorrere ad altra fonte di finanziamento, vede finalmente la luce il volume che raccoglie i contributi presentati alla 'XVII^e Rencontre sur l'épigraphie du monde romain', tenutasi ad Aquileia dal 14 al 16 ottobre 2010 sul tema *L'epigrafia dei porti*.

Pur consapevole delle difficoltà del momento, accolto con entusiasmo la proposta di organizzare la Rencontre ad Aquileia, avanzata nel 2009 in occasione della Rencontre di Bari dal Comité organisateur, che poi approvò anche l'argomento prescelto, suggerito dall'esigenza di verificare con l'approfondimento di alcuni casi specifici il contributo dell'epigrafia alla conoscenza di alcune realtà portuali di età romana, di cui Aquileia costituisce un esempio illustre. Il Comitato scientifico della Rencontre, coincidente con i membri del Comité, era costituito da François Bérard, Giuseppe Camodeca, Ségolène Demougine, Monique Dondin-Payre, Denis Feissel, Gian Luca Gregori, Patrick Le Roux, Attilio Mastino, Marina Silvestrini, Claudio Zaccaria.

La risposta degli studiosi francesi e italiani, sollecitati, secondo la prassi consolidata, a presentare contributi sul tema prescelto o novità e riletture epigrafiche di particolare interesse, è stata corrispondente alle attese, per quantità e qualità degli interventi, come si può ricavare dalla lettura di questi Atti. Ancora una volta la formula delle Rencontres si è rivelata efficace, a dimostrazione, se ce ne fosse ancora bisogno, che la ricerca epigrafica condotta con metodo, costanza e collaborazione tra gli studiosi – sostenuti e animati, secondo il precetto mommseniano, da *doctrina* e *curiositas* e ispirati dallo spirito di *amicitia* – è sempre in grado di fornire nuovi e spesso esclusivi elementi allo sviluppo delle scienze storiche dell'antichità e costituisce un importante strumento di formazione per le nuove generazioni. Per questo motivo in coda alla Rencontre (18-22 ottobre) è stato organizzato ad Aquileia, grazie ai contributi dell'Association Internationale d'Épigraphie Grecque et Latine e di Terra Italia Onlus, al sostegno finanziario e logistico della Fondazione Aquileia e alla collaborazione della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia, il Workshop 'Dalla pietra all'immagine digitale. Tecniche e metodologie del rilievo e della ricostruzione digitale dei monumenti iscritti', che ha visto la partecipazione di una quindicina di giovani antichisti dall'Italia e dall'estero.

Com'è nella tradizione delle Rencontres, oltre ai contributi sul tema specifico è presente nel volume anche una sezione *Varia*, che raccoglie le novità e riletture epigrafiche presentate nella seconda sezione dei lavori. I testi sono editi nella sequenza in cui sono state presentate le relazioni nelle tre giornate dell'incontro. Non sono presenti, per sopravvenuti impedimenti personali, i lavori di Monique Dondin-Payre, Ségolène Demougine, François Chausson, Antonio Sartori, Baldassarre Giardina, che avevano fornito un contributo importante ai lavori. Sono stati in compenso inseriti anche i testi inviati da due giovani studiosi, Federico Frasson e Carlo Molle, che non avevano potuto presentare le relazioni ad Aquileia. Hanno dovuto rinunciare all'ultimo a partecipare alla Rencontre Giuseppe Camodeca, da cui era atteso un aggiornamento sull'epigrafia portuale di *Puteoli*, e Xavier Loriot, impedito allora da ragioni di salute e alla cui memoria rivolgiamo un reverente pensiero, ricordandone l'attività scientifica e la cordialità.

Avremmo voluto avere tra noi in questa particolare occasione Silvio Panciera, cittadino onorario di Aquileia, al quale si devono tanto la ripresa degli studi sull'emporio nordadriatico quanto la creazione delle Rencontres franco-italiane, concepite trent'anni

orsono con Charles Pietri su impulso di Marcel Le Glay. Trattenuto a Roma, è stato però presente a tutti noi durante le giornate trascorse ad Aquileia e specialmente durante la visita al Lapidario, che mantiene ancora la sua impronta. A Lui dedichiamo il volume, rinnovandogli gli auguri *ad multos annos* già espressi ad apertura dei lavori.

Alla buona riuscita della Rencontre hanno contribuito con supporti finanziari e logistici la Provincia di Udine, Assessorato al Turismo, Attività Produttive, Progetti europei, la Fondazione Aquileia, il Comune di Aquileia. Hanno concesso il patrocinio all'iniziativa la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia, l'Associazione Nazionale per Aquileia, il Centro di Antichità Altoadriatiche, Terra Italia Onlus, e, com'è consuetudine per le Rencontres, l'Association Internationale d'Épigraphie Grecque et Latine. Per la promozione dell'iniziativa è stata preziosa la collaborazione della Ripartizione Comunicazione istituzionale e Organizzazione Eventi, nella persona della signora Rossana Stranieri, e delle EUT - Edizioni Università di Trieste. Nell'organizzazione sono stato affiancato dal personale dell'allora Dipartimento di Storia e Culture dall'Antichità al Mondo Contemporaneo dell'Università di Trieste, in particolare dalle signore Gloria Norio per l'amministrazione e Marina Rondini per supporto al lavoro di segreteria. Infine va detto che questo volume si deve alla pazienza e alle cure del dott. Fabio Prenc, che lo ha seguito in tutte le fasi editoriali con la consueta competenza. A tutti un sentito ringraziamento.

Un ringraziamento particolare va alla Direttrice, Paola Ventura, e al personale del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia per l'apertura serale straordinaria, che ha conferito alla visita un particolare fascino, e a Giuseppe Cuscito, non solo per aver accolto gli Atti della Rencontre nella rivista «Antichità Altoadriatiche», ma soprattutto per aver illustrato da par suo la Basilica di Aquileia ai convegnisti, anche in questo caso in un'apertura serale, che è stata possibile grazie alla disponibilità del Direttore della Società per la Conservazione della Basilica di Aquileia dott. Arnaldo Becci e resa ancor più suggestiva dalla 'Meditazione all'organo' di Chiara Maria Biecher.

prof. Claudio Zaccaria
già Ordinario di Storia romana e Epigrafia latina
Dipartimento di Studi Umanistici
Università degli Studi di Trieste

DIARIO
Aquilea - Sala del Consiglio Comunale

GIOVEDÌ 14 MAGGIO

16.⁰⁰ Saluto delle autorità e inizio dei lavori

L'epigrafia dei porti

16.³⁰ Presiede Angela Donati

- CLAUDIO ZACCARIA (Università degli Studi di Trieste), *Per una definizione dell'epigrafia portuale*
- MONIQUE DONDIN-PAYRE (CNRS), *Bon voyage: dangers et avantages du transport par eau*
- LAURA CHIOFFI (II Università degli Studi di Napoli), *Portus Tiberinus e gli scali fluviali a Roma*

Riunione del Comité delle Rencontres

VENERDÌ 15 MAGGIO

9.⁰⁰ Presiede Attilio Mastino

- MARIA LETIZIA CALDELLI, FAUSTO ZEVİ (Università degli Studi di Roma "La Sapienza"), *Il funzionamento delle infrastrutture portuali ostiensi nella documentazione epigrafica*
- GIAN LUCA GREGORI, DAVID NONNIS (Università degli Studi di Roma "La Sapienza"), *Il porto di Minturnae in età tardorepubblicana. Il contributo delle fonti epigrafiche*

11.⁰⁰ MARIA GRAZIA GRANINO (Università degli Studi di Siena), CECILIA RICCI

- (Università degli Studi di Molise), *Il porto di Centumcellae (Civitavecchia)*
- GIOVANNA ASDRUBALI, MARIA CARLA SPADONI, ENRICO ZUDDAS (Università degli Studi di Perugia), *L'Umbria dei porti*
- SÉGOLÈNE DEMOUGIN (CNRS – EPHE), *Flottes provinciales*

15.⁰⁰ Presiede Marjeta Šašel-Kos

- ATTILIO MASTINO, RAIMONDO ZUCCA (Università degli Studi di Sassari), GABRIELLA GASPERETTI (Soprintendenza Archeologica di Sassari), *Viaggi, navi e porti della Sardinia e della Corsica attraverso la documentazione epigrafica*
- ELISABETH DENIAUX (Université de Paris Ouest, Nanterre), *Les ports de l'Albanie antique et les Romains, de César à Auguste*
- DÉNIS FEISSEL (CNRS), *Immigrés à Salone*

- 15.⁰⁰ - MARINA SILVESTRINI (Università degli Studi di Bari), *Nuove iscrizioni di Lilibeo*
- FRANÇOISE DES BOSCS-PLATEAUX (Université de Pau), *Gadès et la vallée du Baetis: un système portuaire hiérarchisé au service des exportations de la Bétique*
 - BALDASSARRE GIARDINA (Archemilia, Bologna), *La vita attorno al faro: indizi epigrafici*
- 19.⁰⁰ Visita alla basilica di Aquileia a cura di Giuseppe Cuscito
Meditazione all'organo di Chiara Maria Bieker

SABATO 16 MAGGIO

- 9.⁰⁰ Presiede François Bérard
- Varia*
- PATRICK LE ROUX (Université de Paris XIII), *Quelques problèmes épigraphiques de Mérida*
 - MIREILLE CÉBEILLAC GERVASONI (CNRS), *Un nouveau témoignage sur les pratiques du gouvernement municipal dans une inscription inédite de Cumès*
 - GIANFRANCO PACI (Università degli Studi di Macerata), *Sedili iscritti di teatri e anfiteatri: Asculum Picenum e Urbs Salvia*
- 11.⁰⁰ MICHEL CHRISTOL (Université de Paris I), THOMAS DREW-BEAR (CNRS), *Un proconsul d'Asie sous Maximin le Thrace*
- GIOVANNI MENNELLA (Università degli Studi di Genova), *Valeriano iunior e Salonino a Luni*
 - FRANÇOIS CHAUSSON (Université de Paris I), *Hadrien de Tyr et une inscription d'Ephèse*
- 15.⁰⁰ KHALED MARMOURI (Université de Paris I), *L'inscription lepcitaine IRT 560: une relecture*
- ANTONIO SARTORI (Università degli Studi di Milano), *“Culta Minerva numine Tecla mutato”*
- 15.⁰⁰ Conclusione dei lavori
a cura di Gino Bandelli e François Bérard

RENCONTRES FRANCO-ITALIENNES SUR L'ÉPIGRAPHIE DU MONDE ROMAIN

I^{er} Rencontre : *Corpus, problemi di metodo, epigrafia e informatica* (Università degli Studi di Roma, La Sapienza - École française, 1986).

II^e Rencontre : *Epigrafia e città. I luoghi dell'attività politica* (Roma, École française, 1987).

III^e Rencontre : *Colloque international d'épigraphie latine en mémoire de Attilio Degrassi pour le centenaire de sa naissance* (Università degli Studi di Roma, La Sapienza - École française, 1988).

IV^e Rencontre : *Le iscrizioni rupestri di età romana in Italia* (Università degli Studi di Roma, Tor Vergata, 1989).

V^e Rencontre : *L'epigrafia del villaggio in Occidente e in Oriente* (Università degli Studi di Bologna, Forlì, 1990).

VI^e Rencontre : *L'epigrafia dei santuari rurali* (Roma, École française, 1991).

VII^e Rencontre : *Epigrafia della produzione e della distribuzione* (Università degli Studi di Roma, La Sapienza, 1992).

VIII^e Rencontre : *Fruizione e culto delle acque salutarie in Italia* (Università degli Studi di Roma, Tor Vergata - Viterbo, 1993).

IX^e Rencontre : *Epigrafia romana in area adriatica* (Università degli Studi di Macerata, 1995).

X^e Rencontre : *Il capitolo delle entrate nelle finanze municipali in Occidente e in Oriente* (Università degli Studi di Roma, La Sapienza, 1996).

XI^e Rencontre : *Libitina e dintorni: Libitina e i luci sepolcrali; Le leges libitinae campanae; Iura sepulcrorum: vecchie e nuove iscrizioni* (Roma, École française, 2002).

XII^e Rencontre : *Epigraphy and Public Space from the Severans to the Theodosian Era* (Roma, British School at Rome, 2004).

XIII^e Rencontre : *Contributi all'epigrafia d'età augustea* (Università degli Studi di Macerata, 2005).

XIV^e Rencontre : *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti* (Università degli Studi di Roma, La Sapienza, 2006).

XV^e Rencontre : *Colons et colonies* (Parigi, Collège de France – École pratique des hautes études, 2008).

XVI^e Rencontre : *Le tribù romane* (Università degli Studi di Bari, 2009).

XVII^e Rencontre : *L'epigrafia dei porti* (Università degli Studi di Trieste, Aquileia, 2010).

XVIII^e Rencontre : *Se déplacer dans l'Empire romain* (Université de Bordeaux, 2011).

XIX^e Rencontre : *Epigrafia e ordine senatorio, 30 anni dopo* (Università degli Studi di Roma, La Sapienza; Ecole Française de Rome, 2013).

XX^e Rencontre : *Esclaves et maîtres dans le monde romain* (Université de Poitiers, 2014).

Maria Grazia Granino Cecere, Cecilia Ricci

IL PORTO DI CENTUMCELLAE (CIVITAVECCHIA) E LA SUA EPIGRAFIA *

Era la fine dell'estate, forse gli inizi dell'autunno del 107 d.C. quando Plinio venne convocato da Traiano per una riunione del *consilium principis* nella villa che l'imperatore aveva ad *Centumcellas*. Era la prima volta che il comense vi si recava – si trattava di una località ancora ignota al bel mondo romano – e in una lettera all'amico Corneliano ⁽¹⁾ rivela quanto fosse stato inaspettatamente piacevole il suo soggiorno:

Evocatus in consilium a Caesare nostro ad Centum Cellas (hoc loco nomen) magnam cepi voluptatem. Quidquid enim iucundius quam principis iustitiam...in secessu quoque, ubi maxime recluduntur, inspicerem?... suavitas simplicitasque convictus, ita locus ipse periucundus fuit.

Villa pulcherrima cingitur viridissimis agris, imminet litori, cuius in sinu fit cum maxime portus.

Della villa egli offre solo qualche dato. La definisce in *secessu*, ma *pulcherrima*, cinta *viridissimis agris* e precisa: *imminet litori, cuius in sinu fit cum maxime portus*.

Si tratta della prima menzione del porto di Civitavecchia, che sorge per volontà di Traiano e viene edificato con grande celerità. In Strabone, in Plinio il Vecchio, in Pomponio Mela, precedenti nel tempo, non vi è menzione neppure di un semplice approdo in quel luogo, ad *Centumcellas*, che solo ora, con l'intervento imperiale, s'impone all'attenzione ⁽²⁾.

Ancora più interessanti sono per noi le parole che seguono della missiva di Plinio a Corneliano. Egli vi descrive il porto, ciò che è già stato costruito e quanto si sta realizzando ⁽³⁾:

Huius sinistrum brachium firmissimo opere munitum est, dextrum elaboratur. In ore portus insula adsurgit, quae inlatum vento mare obiacens frangat tutumque ad utroque latere

* Il testo è stato concepito e discusso congiuntamente dalle due autrici. Nella stesura finale la prima parte è stata elaborata da M. G. Granino Cecere la seconda da C. Ricci.

¹ PLIN., *Ep.* VI, 31. Vd. SHERWIN-WHITE 1966, pp. 391-398: la lettera dovrebbe essere stata scritta al ritorno di Traiano dalla Dacia, nell'estate del 107.

² L'espressione di Plinio, *hoc loco nomen*, riferita al luogo presso il quale sorgeva la residenza di Traiano, dimostra che l'amico Corneliano non doveva conoscere la località e dal contesto sembra che anche Plinio si trovi a visitarla per la prima volta. Diverse ipotesi sono state fatte sull'origine del nome, da alcuni riferibile alle strutture orrearie che dovevano caratterizzare il porto, da altri (tra i quali ad es. TORELLI 1980, p. 113) all'andamento frastagliato della costa in quel tratto; ma la denominazione appare chiaramente precedere la costruzione del complesso portuale e la costa presenta un aspetto tutt'altro che articolato, per cui MARCONI 1998, pp. 208-209 suppone che il nome del luogo possa essere stato suggerito dalle numerose piccole capanne che in ordine sparso caratterizzavano il territorio dai Monti della Tolfa al mare, senza addensarsi mai in una sembianza di *pagus*.

³ Una minuziosa descrizione del porto, seguendo la narrazione pliniana, è stata a suo tempo delineata da LEHMANN-HARTLEBEN 1923, pp. 192-195.

decursum navibus praestet. Adsurgit autem arte visenda: ingentia saxa latissima navis provehit contra; haec alia super alia deiecta ipso pondere manent ac sensim quodam velut aggere construuntur. Eminent iam et apparet saxeum dorsum impactosque fluctus in immensum elidit et tollit. Vastus illic fragor canumque circa mare. Saxis deinde pilae adicientur, quae procedente tempore enatam insulam imitentur. Habebit hic portus et iam habet nomen auctoris eritque vel maxime salutaris. Nam per longissimum spatium litus importuosum hoc receptaculo utetur.

La descrizione minuziosa si riferisce a quanto Plinio poteva vedere in fase di realizzazione, non essendo al corrente dell'intero piano dell'opera. Quel porto artificiale, così faticosamente guadagnato al mare e soggetto all'azione dei venti, sarebbe stato in breve tempo completato da un bacino interno, in parte scavato nella roccia, in parte costruito, in grado di accogliere i natanti in un riparo tranquillo.

Qui, più di trecento anni dopo, nel 417, trovò sicuro approdo Rutilio Namaziano, navigando da Ostia verso *Arelate*. Le strade, la via Aurelia in particolare, avevano, come egli dice, sofferto col ferro e col fuoco le bande dei Goti; le pianure nel piovoso mese di novembre erano inondate dai fiumi e prive ormai di ponti: non restava che il mare. Un forte vento del sud costringe Rutilio e i suoi compagni di viaggio a deviare nel porto di *Centumcellae*: qui *tranquilla puppes in statione sedent*. Segue la sua descrizione del porto ⁽⁴⁾:

*Molibus aequoreum concluditur amphitheatrum
angustosque aditus insula facta tegit.
Attollit geminas turres bifidoque meatu
faucibus artatis pandit utrumque latus.
Nec posuisse satis laxo navalia portu:
ne vaga vel tutas ventilet aura rates,
interior medias sinus invitatus in aedes
instabilem fixis aera nescit aquis,
qualis in Euboicis captiva natatibus unda
sustinet alterno brachia lenta sono.*

È un porto sicuro, in assetto perfetto, dove il bacino interno, ancora più riparato, s'insinua tra le case (fig. 1) Questa darsena, a forma di quadrilatero, quasi chiusa, è ancor oggi ben visibile, così come l'antemurale, l'isola artificiale per proteggere il porto dal moto ondoso. Dei due moli ad arco di cerchio di ca. 400 m., che si spingevano in mare dalla riva, alla cui testa si trovavano le torri-faro, nonostante le innumerevoli trasformazioni subite dal complesso nel tempo, si erge ancora quello di ponente, con la torre detta del Lazzaretto; il molo di levante, e in particolare la parte terminale con la torre detta "del Bicchiere", è stato invece completamente distrutto dai bombardamenti nel corso dell'ultima guerra.

L'impianto presentava un meccanismo semplice e naturale, che garantiva dall'insabbiamento, sempre temibile per i porti artificiali: la corrente, di norma sospinta dai venti di scirocco, volgeva, allora come ora, verso maestro, quindi in direzione dell'antemurale e del molo orientale, entrava nel bacino da sud-est, attraversava rapidamente il porto e usciva dalle aperture ad arco caratterizzanti il molo del Lazzaretto ⁽⁵⁾. Le competenze tecniche che l'impianto rivela e, pur con i dovuti limiti, le assonanze di questo

⁴ RUT. NAM., *De reditu suo* I, 40-42 e vv. 237-248, cfr. MOSCA 2004, pp. 311-331.

⁵ CARUSO 1991, pp. 34-39.

con il *portus Traiani* ostiense hanno fatto supporre anche per lo scalo di *Centumcellae* la mano di Apollodoro di Damasco ⁽⁶⁾.

Un acquedotto garantiva al porto il necessario afflusso di acqua potabile, indispensabile per l'acquata, da sorgenti distanti ca. 32 Km., presso Allumiere ⁽⁷⁾. Il progetto traiano trova in questo più di un riscontro di carattere epigrafico: numerosi laterizi con il bollo *Port(us) Trai(ani)* ⁽⁸⁾ rinvenuti nelle murature sostruttive dello speco ⁽⁹⁾, bolli indicanti la destinazione d'uso ⁽¹⁰⁾, rinvenuti in tanti esemplari nell'area di *Centumcellae* ⁽¹¹⁾ e due *fistulae* ⁽¹²⁾, l'una databile prima della fine del 102 ⁽¹³⁾, l'altra tra tale data e l'estate del 114 ⁽¹⁴⁾, in cui accanto al nome di Traiano compare quale *procurator* lo stesso liberto *Hebrus*, che troviamo operante anche nelle ville fatte costruire dal *princeps* ad Arcinazzo ⁽¹⁵⁾ e a Talamone ⁽¹⁶⁾.

Lavori effettuati nell'area portuale dall'età rinascimentale fin quasi ai nostri giorni, sebbene in settori molto limitati, hanno consentito di verificare che la banchina moderna è esattamente sovrapposta a quella antica e soprattutto di individuare due complessi orreari presso di questa, l'uno lungo il lato a terra dell'impianto portuale, l'altro sulla stessa linea lungo la darsena. Anche questi facevano certamente parte del primo progetto d'età traiana, secondo quanto rivela la tecnica costruttiva usata. Alle spalle del primo complesso orreario, costituito da una doppia serie di vani paralleli, elevantisi almeno in parte su tre piani e preceduti da un portico in granito rosso e nero con capitelli dorici in marmo, si apriva con andamento parallelo la via Aurelia ⁽¹⁷⁾.

Incerta invece permane la localizzazione dei *navalia*: di questi non è stata finora individuata traccia sicura, anche se non appare fuor di luogo pensare che si estendes-

⁶ DE PAOLIS 1982, p. 143 e da ultimo CARUSO, VAUDO 2006, p. 102.

⁷ BRUNORI 1990, pp. 215-219, secondo il quale le due principali sorgenti furono captate al Passo della Vecchia e alla Trinità, località entrambe sulle pendici dei monti delle Allumiere.

⁸ CIL, XV 6.

⁹ BRUNORI 1990, p. 215.

¹⁰ TAGLIETTI 1994, pp. 189-190, la quale annovera correttamente tale bollo, come il "parallelo" CIL, XV 5, *Port(tus) Aug(usti)*, relativo al porto ostiense, tra i non numerosi casi di *lateres publici*, prodotti da fabbriche imperiali indicanti la destinazione per edifici di pubblica utilità. Vd. anche GIANFROTTA 2010, pp. 154-155 e fig. 8.

¹¹ Nell'area del porto di Civitavecchia, nella necropoli del Prato del Turco in fase di reimpiego e nelle terme Taurine (MENGARELLI 1923, p. 347).

¹² Almeno una delle due fu rinvenuta nel 1748 nel fare le fondazioni del Palazzo Patrizi (un tempo Biamonte), in seguito Foschi, presso l'attuale Piazza Vittorio Emanuele (vd. BASTIANELLI 1940, p. 183 e nt. 1). Di nessuna delle due purtroppo è noto il luogo di attuale conservazione.

¹³ CIL, XV 7770, cfr. CIL, XI 3548a: *Imp(eratoris) Caesaris Nervae Traiani Aug(usti) Germ(anici) sub / cura Heb[r]i Aug(usti) lib(erti) pr(ocuratoris)*; *C. Lucilius Pylades fec(it)*, databile tra il 97 e il 102 per la presenza del solo titolo di *Germanicus* e l'assenza di *Dacicus*.

¹⁴ CIL, XV 7771, cfr. CIL, XI 3548b: *[Imp(eratoris)] Caesaris Nervae Traiani Aug(usti) Germ(anici) Dacici / [su]b cura Hebri Aug(usti) lib(erti) pr(ocuratoris) Tuendus ser(vus) fec(it) o(fficinatore?)*, databile prima dell'agosto del 114 poiché non vi compare *Optimus*.

¹⁵ CIL, XV 7893a e b, entrambe provenienti da Arcinazzo e CIL, XV 7894 (FIORE, MARI 2003, pp. 39 e 45 nt. 5; FIORE, MARI 2008, p. 82). Anche in queste s'individuano fasi diverse nel tempo in base alla titolatura imperiale.

¹⁶ «AE», 1920, 20; BRUUN 1991, pp. 276-277.

¹⁷ CARUSO 1991, p. 38. Il tracciato dell'antica via è stato individuato sotto l'attuale corso Marconi, alla profondità di ca. 3 metri. In stretta relazione con il complesso portuale devono intendersi anche le notevoli strutture riferibili a *balnea*, databili forse nella prima metà del II secolo, rinvenute sullo stesso corso Marconi, sopra la calata Principe Tommaso (CARUSO 1991, p. 38 e fig. 24; CARUSO 2003, p. 9; all'età severiana le attribuisce BARTOCCINI 1961, pp. 15-17).





Civitavecchia. Planimetria della città attuale (rilievo aerofotogrammetrico della S. A. R. A. in scala 1.4000) con l'indicazione dei resti romani e con un'ipotesi di ricostruzione di Centumcellae. 1: bacino portuale principale; 2: darsena; 3: avamporto; 4: bocca di Levante; 5: bocca di Ponente; 6: antemurale; 7: braccio sinistro (molo del Bicchiere); 8: braccio destro (molo del Lazzaretto); 9: bocca della darsena; 10: molo di ridosso della bocca della darsena; 11: edificio traiano; 12: complesso con balnea; 13: horrea; 14: zona basolata nella Rocca, con scalinata ed horrea; 15: horrea della darsena o cellae; 16: asse viario (cardine); 17: acquedotto traiano; 18: decumano; 19 e 20: strade verso il porto; 21: conserva d'acqua; 22-30: resti di murature pertinenti ad edifici d'abitazione; 31 e 32: cunicoli fognari; 33 e 34: colonne; 35 e 36: cippi sepolcrali; 37: tombe e lapidi; 38: sepolcro dei classici; 39: edificio basilicale; 40: porta antica rilevata dal Sangallo (a tratto e punto le triangolazioni con le misure in canne); 41: la macchia dell'olivo.

sero non lontano dal Forte Michelangelo, nell'ambito del quale recenti scavi condotti dalla Soprintendenza hanno consentito di individuare la presenza di un edificio con una probabile funzione "di rappresentanza", sempre databile, a quanto sembra, in età traiana⁽¹⁸⁾.

Si è trattato di uno dei pochi casi in cui si è offerta la possibilità di procedere a scavi sistematici in una realtà, quella dell'odierna Civitavecchia, in cui i massicci bombardamenti nel corso dell'ultima guerra e l'affrettata e intensissima ricostruzione post bellica hanno condizionato profondamente la possibilità di dare risposte ai quesiti che i ricercatori si pongono. Tra i tanti allo stato attuale permane insoluto quello relativo all'ubicazione della *villa pulcherrima* di Traiano. La descrizione di Plinio non offre riferimenti topografici dirimenti e d'altro canto nell'area su cui insiste il centro attuale non sono riscontrabili resti di adeguato rilievo attribuibili a una residenza imperiale. Eppure la villa doveva trovarsi a non molta distanza dal porto che si andava costruendo, come suggerisce l'espressione pliniana *imminet litori, cuius in sinu fit cum maxime portus*. Una lunga tradizione di studi, che risale al Cluverio, ripresa dal Calisse⁽¹⁹⁾ e più recentemente da Bastianelli e Heinz⁽²⁰⁾, colloca la residenza in località Belvedere, nella proprietà De Filippi, a meno di 2 km. dal porto, in posizione eminente, dal momento che il livello del terreno digrada rapidamente verso il mare⁽²¹⁾. Altri⁽²²⁾ preferiscono pensare alla Terme Taurine⁽²³⁾ o ad una sorta di contiguità villa-porto⁽²⁴⁾, ovvero a una villa marittima, inglobata in seguito nel tessuto urbano e per questo non più individuabile.

Riguardo a quest'ultima ipotesi non è da dimenticare che più di una fonte ricorda come la residenza fosse frequentata, anche se episodicamente, nel corso di gran parte del II secolo d.C. Nell'epistolario tra Frontone e il giovane Marco Aurelio si hanno più riferimenti in merito a soggiorni del futuro imperatore nella villa di *Centumcellae*⁽²⁵⁾, probabilmente negli anni tra il 140 ed il 145. E la residenza era forse ancora in uso nel

¹⁸ CARUSO 2003, pp. 15-19; CARUSO, VAUDO 2006, pp. 103-127.

¹⁹ CALISSE 1936, pp. 18-20, il quale in verità si limita ad affermare che la villa sorgeva in posizione elevata, dalla quale si potevano seguire i lavori del porto; ma tali indicazioni trovano ben rispondenza nel colle del Belvedere nell'ambito dell'orografia del luogo

²⁰ BASTIANELLI 1954, p. 61; HEINZ 1986, pp. 25-27.

²¹ L'esistenza di terrazzamenti riferibili a una villa, il rinvenimento di una cisterna (vd. BASTIANELLI 1954, p. 45) e, a quanto sembra, di una statua di notevole qualità nel luogo (il MANZI 1837, p. 53, uno dei proprietari succedutisi nel tempo, ricorda di avervi rinvenuto nel 1837 "un Apollo imberbe... superba scultura di greco scalpello") possono costituire elementi a favore di questa ipotesi di localizzazione. A tal proposito non si può escludere che l'acquedotto finisse per alimentare anche la villa; i due diversi momenti indicati nelle *fistulae* potrebbero suggerire un allaccio all'acquedotto realizzato per il porto.

²² Ad es. TORELLI 1980, p. 115.

²³ Anche se Plinio avrebbe in tal caso agevolmente indicato il luogo attraverso le più note *Aquae Tauri* e non servendosi di una località, *ad Centumcellas*, come si, notava, quasi del tutto ignota al tempo. Ciò senza tener conto che la fase edilizia più significativa delle terme Taurine è di età adrianea e che esse risulterebbero troppo distanti dal mare rispetto all'indicazione pliniana.

²⁴ CORRENTI 1990, pp. 212-214.

²⁵ FRONT. *Epist. ad M. Caesarem* III, 21, 1: *Lectulo meo teneo; si possim, ubi ad Centum Cellas ibitis, itineri idoneus esse. VII idus vos Lorii videbo deis faventibus...*; III 21, 3: *Galbam certe ad Centumcellas produces. An potes octavum idus Lorii?*; e in una lettera di Marco Aurelio a Frontone, V, 74: *Quis enim tibi alius dolorem genus, quem scribis nocte proxima auctum, quis alium eum suscitavit, nisi Centumcellae, ne me dicam?*

173, secondo quanto si può desumere da un passo della *vita Commodi* dell'*Historia Augusta* ⁽²⁶⁾.

In mancanza di dati certi e nell'impossibilità di reperirne di nuovi attraverso scavi sistematici appare compito arduo anche seguire lo sviluppo urbanistico dell'antico centro di *Centumcellae*, che in ogni caso avvenne in seguito alla realizzazione del porto ed in conseguenza dell'ampliamento delle sue funzioni.

Traiano decise di costruire "il più celermente possibile" un porto artificiale *ad Centumcellas*, la località sulla via Aurelia, che fino ad allora non aveva né un agglomerato urbano né un entroterra che giustificasse uno scalo marittimo. E un abitato, a quanto sembra, venne a formarsi progressivamente in prossimità del porto e delle sue crescenti funzioni.

In quegli stessi anni il principe cura la realizzazione del porto di Ostia, dalla vocazione squisitamente annonaria: a sud la costa aveva offerto approdi che da lungo tempo erano diventati fondamentali per la vita dell'Urbe, come *Puteoli*, ma non mancavano anche centri più vicini come Terracina, forse la stessa Anzio ⁽²⁷⁾. A nord di Roma, invece, non si avevano veri porti fino al *portus Pisanus*, alla foce dell'Arno. Come ricorda Plinio, l'approdo di *Centumcellae* sarebbe stato di un'utilità grandissima, proprio perché quella costa, che per una lunghissima estensione ne era priva, avrebbe potuto usufruire di tale riparo.

Un riparo, e per di più vicino a Roma, non è ragione sufficiente per la costruzione di un porto, con la dovizia di mezzi che l'impresa richiede: quello di *Centumcellae*, inquadrato nel sistema portuale tirrenico tra Etruria meridionale e *Latium-Campania*, non poteva che nascere con una duplice vocazione, militare e a un tempo annonaria-commerciale, con una valenza, in quest'ultimo caso, sussidiaria rispetto al grande scalo ostiense; così come punto di approdo lungo la rotta per le Gallie o le vicine isole di Sardegna di Corsica ⁽²⁸⁾.

Ciò spiegherebbe da un lato la realizzazione delle imponenti strutture orrearie e dall'altro la presenza di una darsena interna perfettamente rispondente alle esigenze militari. I rapporti con il porto ostiense dovevano essere intensi, trovandosi a solo 43 miglia di distanza via mare e 35 via terra, attraverso l'Aurelia ⁽²⁹⁾.

In tale quadro s'inseriscono due documenti rinvenuti a Civitavecchia che hanno una stretta relazione con Ostia. Si tratta di una dedica frammentaria a Marco Aurelio e Faustina da parte del *corpus pistorum* della colonia ⁽³⁰⁾ e di una lista di appartenenti a un collegio di probabile estrazione ostiense ⁽³¹⁾. La presenza di entrambe le iscrizioni

²⁶ SHA, *Vita Commodi*, I, 9: *Auspicium crudelitatis apud Centumcellas dedit anno aetatis duodecimo*.

²⁷ VIERECK 1975, p. 269; con la costruzione del porto di *Centumcellae* ed il potenziamento di quello di Terracina voluto da Traiano, il nuovo porto di Ostia viene a trovarsi al centro di un sistema diverso, in precedenza tutto gravitante verso sud (ZEVÌ 2001-02, p. 120)

²⁸ ROMANELLI 1961, pp. 19-23.

²⁹ *Itinerarium Antonini* pp. 291, 300, 301, 498; MEIGGS 1973, pp. 59-60. Vd. anche CARUSO, VAUDO 2006, p. 97.

³⁰ CIL, XI 3517a = XIV 101 = ILS 6276a: [M(arco) Aelio Aurelio] / [Caesari] / [Imp(eratoris) Caesaris T(it)i Aeli] / Hadriani An(tonini) / Aug(usti) Pii p(atris) p(atriciae) [filio]. / Corpus pisto[rum] / coloniae O[stiens(is) et] / portus utriu[sque].

³¹ CIL, XI 3543a = XIV 258, albo di un ignoto collegium, di cui almeno un componente, C. Servilius Orthrus, è menzionato in un'altra iscrizione ostiense (CIL, XIV 1609).

a Civitavecchia è stata giustificata, a partire dal Dessau ⁽³²⁾, come zavorra di imbarcazioni provenienti dalla colonia. Questi due documenti furono rinvenuti nel fare le fondazioni di un palazzo presso il Duomo, insieme ad altri due che però sono di certa provenienza da *Centumcellae*: un'iscrizione cristiana, che Mazzoleni ⁽³³⁾ riconosce tipologicamente affine a tutte le altre del luogo; e una dedica sacra di un *augustalis* ⁽³⁴⁾, che proprio per il fatto di specificare l'esercizio della sua funzione in *Alsium*, verosimilmente si trova ad operare a *Centumcellae*. Tuttavia l'ipotesi del Dessau appare tuttora valida ⁽³⁵⁾.

M.G. Granino Cecere

La seconda funzione del porto civitavecchiese era senz'altro quella militare, confermata ancora una volta dall'epigrafia. La città di Civitavecchia ha restituito circa 150 iscrizioni, quasi tutte sepolcrali. Colpisce l'assoluta assenza delle epigrafi legate a opere pubbliche, la rarità delle dediche sacre e imperiali e delle iscrizioni di mestiere; queste ultime, in particolare, nell'orizzonte d'attesa di chi cerca testimonianze della vita pubblica di un centro portuale in età romana ⁽³⁶⁾.

All'interno del modesto dossier epigrafico, si segnalano, per la relativa consistenza e omogeneità, tre nuclei distinti: quello delle iscrizioni strumentali ⁽³⁷⁾, quello delle iscrizioni cristiane ⁽³⁸⁾ e quello delle iscrizioni militari, relative in prevalenza a soldati delle due flotte di Ravenna e Miseno. Lasciando da parte i primi due gruppi, si approfitta di quest'occasione per concentrarsi sul terzo.

In corrispondenza del Penitenziario della città moderna e della darsena romana, in località Prato del Turco, venne alla luce, negli anni tra il 1864 e il 1866, una necropoli rimasta in uso tra la metà del II secolo d.C. e la prima metà del secolo successivo ⁽³⁹⁾ (vd. ancora una volta la fig. 1, con la localizzazione della necropoli). Gli scavi restituirono una quindicina circa di epitaffi, in prevalenza di *classarii* delle due flotte italiche, ma anche di due *vigiles* e di alcuni civili. Pare opportuno precisare che calcoli approssimativi inducono a ritenere che la parte non scavata della necropoli potrebbe restituire più del doppio dei materiali sinora emersi; i documenti epigrafici qui considerati allora, oltre a dover essere necessariamente messi a confronto con il resto del materiale di scavo, indicano solo una linea di tendenza, in attesa di successive conferme o smentite.

³² In *CIL*, XIV *ad loc.*, seguito dal BORMANN (*CIL*, XI p. 524).

³³ MAZZOLENI 1985, pp. 17-18, n.16 (= *CIL*, XI 3569).

³⁴ *CIL*, XI 3543 (dedica incisa nello spessore di una mensa di marmo): *Sex(tus) Caecilius Sozon, augustalis r(ei) p(ublicae) Als(iensium), d(onum) d(edit)*.

³⁵ Come ci conferma M. L. Caldelli che, insieme a C. Slavich, sta curando uno studio su questi ed altri materiali ostiensi.

³⁶ Dato che tuttavia non stupisce, se si considera il generale venir meno, nelle iscrizioni del medesimo ambito cronologico di quelle di *Centumcellae*, delle iscrizioni di mestiere.

³⁷ Per i mattoni bollati, vd. *supra*, nt. 10.

³⁸ *Centumcellae* d'altronde, nella seconda metà del IV secolo, divenne sede episcopale (MAZZOLENI 1985, pp. IX-X). Per la riedizione sistematica delle iscrizioni cristiane di *Centumcellae*, con l'aggiunta del materiale inedito, rinviamo al volume curato dallo stesso Mazzoleni.

³⁹ Per il sepolcreto di Prato del Turco e la sua datazione, vd. sempre ROMANELLI 1961.

I *classarii* nelle iscrizioni di Civitavecchia sono in tutto poco più di una ventina⁽⁴⁰⁾; in alcuni degli epitaffi, oltre al defunto, anche il dedicante si identifica come tale. Si tratta di testi laconici, come spesso accade per i soldati, che si limitano a registrare il nome, la professione, gli anni di milizia e di vita, il nome del dedicante e talvolta il legame intrattenuto con il dedicatario. Alcuni elementi paiono tuttavia degni di essere sottolineati: il primo è l'alto numero degli anni di servizio di questi soldati, quando specificato e quando la lastra non presenta lacune, superiori a dieci e non di rado ai venti⁽⁴¹⁾. Il secondo è che i nostri sono in prevalenza semplici soldati di marina, senza indicazione di grado, fatta eccezione per un *suboptio* e un *optio*⁽⁴²⁾. La sepoltura è inoltre curata quasi sempre dai commilitoni, forse anche quando generiche indicazioni, quali *heres* o *amicus*, lasciano un margine d'incertezza.

Non è facile ricostruire le funzioni rivestite dai *milites classarii* di Civitavecchia. Costoro certamente svolgevano servizi collegati alle navi e al porto; ma non è escluso che i loro compiti fossero in qualche modo connessi con le derrate annonarie⁽⁴³⁾.

In un caso, il modo di ricordare, da parte di un soldato, oltre all'appartenenza all'equipaggio di una nave, anche il proprio inquadramento all'interno di una centuria, lascia spazio a un'ulteriore ipotesi: *T. Aiatius Verus* si dice infatti membro di una "centuria della/sulla quadrireme *Dacicum*"⁽⁴⁴⁾. In uno studio recente sulla gerarchia delle flotte imperiali, Jasper Oorthuijs (2007) propone un modo diverso, rispetto alla tradizione comunemente accolta, di intendere la classificazione gerarchica della flotta in epoca imperiale e il ruolo dei *centuriones classici*⁽⁴⁵⁾: un intervento del I secolo d.C. (forse da attribuire a Claudio) avrebbe provveduto a distinguere tra una gerarchia propriamente navale (rematori e marinai, comandati da trierarchi) e una militare (soldati di marina, inquadrati in centurie sottoposti al centurione, assistito da *optiones* e *suboptiones*). Il centurione e i suoi collaboratori avrebbero avuto sotto di sé solo i soldati, detenendo cioè un comando autonomo a terra su un gruppo di uomini che, in mare, erano ripartiti tra gli equipaggi di navi diverse.

L'ipotesi di Oorthuijs sembra nel nostro caso suffragata dal fatto che il dedicante dell'epitaffio a *Verus* è l'*optio* *C. Valerius Maximus*. Il nostro *Verus*, rispetto agli altri colleghi attivi sulle navi o comunque in prossimità del porto, potrebbe aver svolto compiti più squisitamente militari⁽⁴⁶⁾.

⁴⁰ *CIL*, XI 3522-3531, 3531a, 3532-3536, MENGARELLI 1919, pp. 222 n. 272; 223, n. 285 = *CIL*, XI 7584; «AE», 1940, p. 194, n. 1 e p. 195, n. 2.

⁴¹ Già BASTIANELLI 1954, pp. 25-27, notava l'alto numero di anni di servizio dei soldati di marina civitavecchiesi.

⁴² *CIL*, XI 3531 = *ILS* 2859: *D(is) M(anibus). / C. Domitio Regino, / mil(iti) cl(assis) pr(aetoriae) Rav(ennatium), / suboptioni / IIII (scil. quadriere) Fortuna, / mil(itavit) ann(os) XVIII, / vix(it) ann(os) XXXVI. / Secundus h(eres) fec(it); per l'optio, vd. infra nt. 43.*

⁴³ Assai meno certo è che fosse loro affidata la trasmissione di informazioni, come invece avveniva per i *classarii* distaccati a *Lorium* e per il trierarca noto ad *Alsium*. In generale, non esclude questo tipo d'incarico per i marinai STARR 1965³, pp. 18 e 177; seguito da REDDÉ 1986, pp. 148, 203s., 446. *Contra* ECK 1996.

⁴⁴ *CIL*, XI 3525: *D(is) M(anibus). / T. Ai(i)atius Verus, / mil(es) cl(assis) pr(aetoriae) Mis(enatium), / (centuria) IIII (scil. quadriere) Dacico, / mil(itavit) ann(os) XV, vix(it) an(nos) XLI; / cur(ante) C. Valerio Maximo, op(tione).*

⁴⁵ STARR 1965³, pp. 42-43 e *passim*; REDDÉ 1986, pp. 523-538.

⁴⁶ Sugli incarichi dei marinai, vd. REDDÉ 1986, pp. 323-455, che li collega quasi esclusivamente alla funzione militare (e di ordine pubblico), nella quale rientrano a mio avviso anche quelle che vengono definite "mansioni economiche".

Si è detto che il numero degli anni di servizio ricordati da questi soldati è particolarmente alto. Naturalmente noi sappiamo che la ferma dei *classarii* era più lunga di quella dei legionari. Tuttavia il fatto che tanti dei soldati di Civitavecchia siano morti quasi al termine della ferma, induce a sospettare un servizio stanziale. Non è da escludere che il distaccamento dalla sede di stanza a *Centumcellae* fosse previsto per soldati che avevano esperienza e la cui fedeltà e professionalità fossero garantite.

Il dedicante dell'epitaffio di un marinaio presenta la qualifica di *corporis custos* ⁽⁴⁷⁾, anche se, nel II secolo, il corpo giulio-claudio dei *corporis custodes* dell'imperatore è stato già sciolto. L'iscrizione, attualmente irreperibile, è stata ripresa sia da Fulvio Grosso ⁽⁴⁸⁾ che da Heinz Bellen ⁽⁴⁹⁾, con conclusioni divergenti: Grosso, facendosi forte di un passo di Cassio Dione in cui si parla di *Keltoi* (*Germani*?) all'epoca di Galba, suggerisce che il corpo dei *Germani* non sia stato ancora liquidato almeno fino ai primi anni del II secolo, epoca alla quale andrebbe dunque ricondotta la nostra iscrizione; Bellen invece propone un emendamento di *corpor(is)* in *armor(um)*: *Valens* sarebbe stato un collega del classario defunto, un responsabile dell'arsenale e non una guardia del corpo dell'imperatore.

Personalmente sono propensa a ritenere che l'emendamento del testo proposto da Bellen non sia necessario ⁽⁵⁰⁾. L'argomento che l'iscrizione nella sua rimanente parte sia correttamente trascritta e organicamente strutturata può non apparire cogente. È indubbio altresì che Civitavecchia fu sede di una villa imperiale, nella quale i principi erano probabilmente accompagnati, oltre che da soldati, anche dalle proprie guardie del corpo ⁽⁵¹⁾. Nulla impedisce di credere che, nella fase di passaggio tra lo scioglimento dei *Germani* giulio-claudii e la piena organizzazione degli *equites singulares Augusti*, la salvaguardia della persona del Principe continuasse a essere affidata anche a guardie del corpo private, come potrebbe essere nel caso del dedicante del nostro testo.

Se si accetta la lettura dell'epitaffio riportata in *CIL* e accolta da Grosso, interessante sarebbe anche la correlazione tra dedicante e destinatario, rispettivamente guardia del corpo imperiale e soldato della flotta. Evidentemente i compiti affidati a quest'ultimo prevedevano contatti, forse anche di natura professionale, con il personale operante nella villa.

Qualche domanda suscita la presenza a *Centumcellae* di un anonimo soldato – o, più probabilmente, all'età di 55 anni, di un veterano – della legione *XIII Gemina* ⁽⁵²⁾, sepolto a cura dei due eredi e quasi sempre trascurato dai commentatori. La lacuna nella parte supe-

⁴⁷ *CIL*, XI 3526: *D(is) M(anibus) / C. Caecilio Vallenti, mil(iti) cl(assis) pr(aetoriae) / Misen(atium) III* (scil. *triere*) *Salamilna, milit(avit) ann(is) VIII, / vix(it) ann(is) XXXI. / C. Lucilius V(a)lens, / corpor(is) custos / f(ecit) b(ene) m(erenti).*

⁴⁸ GROSSO 1965, in part. p. 545-550.

⁴⁹ BELLEN 1981, pp. 69-71.

⁵⁰ Per quanto l'esistenza di un arsenale presso il porto civitavecchiese di per sé non appaia inverosimile: i soldati di marina erano armati, come ben sappiamo dalle fonti letterarie e soprattutto iconografiche. Sulla dotazione di armi per la flotta e sugli *armorum custodes*, vd. STARR 1965³, rispettivamente pp. 58 e 60.

⁵¹ Sui servizi di sicurezza per i principi e i loro familiari durante gli spostamenti e le permanenze presso le residenze sparse in Italia, mi permetto di rinviare a RICCI 2004 (su Civitavecchia in particolare pp. 321-324).

⁵² *CIL*, XI 3519: [- - - - -] / [- - -] *le[g(ionis)] / XIII G(eminae), vix(it) / ann(os) LV. / A. Larcus Amplilatus et M. Ulpus / Baradatus her(edes) f(ecerunt).*

riore dell'epitaffio, ora disperso, oltre a lasciare ignota l'onomastica, ci impedisce anche di conoscere l'eventuale grado ricoperto durante il servizio dal legionario. Nulla impedisce infatti di pensare che, piuttosto che di un gregario, si tratti di un graduato⁵³.

I nomi degli *heredes* sono *A. Larcius Ampliatus* e *M. Ulpius Baradatus*⁵⁴: l'onomastica del secondo offre un orientamento cronologico per il nostro testo, che potrebbe datarsi intorno alla metà (forse la prima) del II secolo. Ora, noi sappiamo che, in quest'epoca, la legione *XIII Gemina* era di stanza a *Novae*, in Dacia, da dove si mosse per partecipare alle campagne daciche di Traiano⁵⁵; il che tuttavia non aiuta a comprendere meglio il perché della presenza dell'anonimo legionario a *Centumcellae*.

Nel sepolcreto vicino alla darsena sono sepolti, oltre ai marinai e al legionario, anche due *vigiles*: *Publius Nunnienus Sabinianus* e *Canius Euthycus*⁵⁶. La loro presenza può essere spiegata in connessione con la natura portuale della cittadina e con quella annonaria del suo porto. Negli elenchi epigrafici rinvenuti a Cartagine, pubblicati da Ennabli e Benzina Ben Abdallah alla fine degli anni '90⁵⁷, compaiono insieme nomi di urbaniciani e di vigili che, tra la fine del II e il III secolo, avrebbero contribuito in sinergia alla sorveglianza dei depositi di cereali e alla prevenzione degli incendi presso il grande porto della Proconsolare. A Civitavecchia, come a Cartagine, i vigili potevano costituire un valido aiuto per la gestione dell'apparato portuale e, forse, anche per la sicurezza dei grandi *horrea* situati in stretta prossimità con la Darsena. Analoghe collaborazioni tra soldati appartenenti a corpi diversi (e in particolare a quello dei vigili) si registrano altrove in Italia, e in particolare nel *Latium*⁵⁸.

Oltre a quella dei militari, la necropoli di Prato del Turco restituisce la memoria di alcuni individui di condizione civile⁵⁹. Pietro Romanelli suggerisce che costoro abbia-

⁵³ Ad esempio, un *beneficiarius (vet(erano) ex b(ene)f(iciario)* o un *centurio (vet(erano) ex cent(urione))*, specifiche che potevano benissimo comparire nella parte iniziale mancante della stessa riga.

⁵⁴ Il cognome *Baradatus* (e le sue varianti), di origine semitica, conosce poche attestazioni nel mondo romano: vd. *Tituli Aquincenses* I, 39: *Baradatix*; e il *Baradatus* asceta orientale (siriano?) di V secolo (*BHG* 211). Ad *Apulum* è attivo, intorno al 200 d.C. con la legione *XIII Gemina*, *Flavius Barhadadi*, un sacerdote di *Iuppiter Dolichenus* non militare. Vd. WHEELER 2008, p. 192; appropito per ringraziare vivamente l'autore per la segnalazione.

⁵⁵ È stata invece assai ridimensionata, negli ultimi anni, l'eventualità d'intervento di questa legione nella campagna partica traiana. Sulle testimonianze della sua partecipazione alle due campagne daciche, rinvio a STROBEL 1984, pp. 95-96; con aggiornamenti di WOLFF 2000 e (per l'epoca successiva) di PISO 2000.

⁵⁶ *CIL*, XI 3520: *D(is) M(anibus). / Canio Eutycho, mil<l>iti c(o)ho(rtis) III vig(illum), / (scil. centuria) Antonini, / tesserario, qui militavit annis XI, vixit an(n)is / XXXI. Fecit Aelius Fortunatus, amico bene m<e> >r<enti>; XI 3521: D(is) M(anibus). / P. Nunnieno / Sabiniano, / mil(iti) coh(ortis) I vig(illum). / Nunniena Pris/cilla mater infelicissima.*

⁵⁷ BENZINA BEN ABDALLAH, LADJIMI SEBAI 2011, pp. 109-116, cfr. pp. 125-132.

⁵⁸ Vd. tra gli altri GIANFROTTA 2010 e RICCI 2004. Sulla presenza a *Volsinii* di un centurione della coorte VI dei vigili (*CIL*, XI 7275), connessa forse con il porto fluviale, vd. il contributo di E. Zuddas in questo stesso volume.

⁵⁹ *CIL*, XI 3537: *D(is) M(anibus). / Cassius / Neo Timal/geni, fraltris filio / f(ecit); 3538: D(is) M(anibus). / Iulia / Salo, / Saulo, / co(n)iugi / b(ene) m(erenti), f(ecit); 3539: D(is) M(anibus). / Licinia Itali(---) / Calisto, ser(vo) / C(a)es<a>ris, / co(n)iugi / b(ene) m(erenti) f(ecit) 3540: D(is) M(anibus) / Noniae Colonil/cai (!) Licinius / Repentinus / coniugi / b(ene) m(erenti) f(ecit), / vixit an(nos) XXXVII; 3541: D(is) M(anibus) / Polychronia, natione / Thyna, vixit an(n)os XX, ser/viv(i)t an(n)os IIII, menses IIII. / M. Valerius Maximus / dominus et T. Flabius (!) Capilto, conpatr(i)ota, et T. Eraulilus Valens, amicus, bene mere/nti fecerunt.*

no trovato accoglienza nel sepolcreto perché legati ai marinai e/o parte del personale della villa voluta da Traiano. L'ipotesi che ci si trovi davanti a un 'sepolcreto professionale' pare però tutt'altro che sicura: oltre al fatto che la connessione di questi civili con il personale militare non è certa, il sepolcreto di Prato del Turco, come si è già detto, è stato scavato solo in parte e nelle attuali condizioni è assolutamente arbitrario fare considerazioni sul rapporto tra il numero dei soldati e quello dei civili qui sepolti, che una documentazione completa potrebbe sovvertire. L'idea di un'area sepolcrale estesa a tutti gli abitanti della città, al personale addetto ai servizi presso il porto, come a quello operante nella vicina villa di Traiano, è resa attendibile dall'indicazione di un *Caesaris servus, Calistus*, dedicante dell'iscrizione sepolcrale di una *Licina* ⁽⁶⁰⁾.

Cinquant'anni prima che Rutilio Namaziano vi approdasse, *Centumcellae* era divenuta sede episcopale, grazie all'importanza sempre crescente del suo porto. E, ancora alla metà del VI secolo, durante la guerra gotica, per testimonianza di Procopio di Cesarea ⁽⁶¹⁾, era città *μεγάλη καὶ πολυάνθρωπος*: seppe tener testa a Totila, che l'assedio invano.

Solo i Saraceni nell'814 riusciranno a conquistarla, ma gli abitanti, dispersi e poi rifugiatisi nella Cencelle leonina, torneranno nell'arco di un solo secolo e il porto riprenderà quel percorso vitale che dura ancora oggi ⁽⁶²⁾.

C. Ricci

BIBLIOGRAFIA

- BARTOCCINI 1961 = R. BARTOCCINI, *L'antico porto romano di Centumcellae*, in *Civitavecchia* 1961, pp. 13-17.
- BASTIANELLI 1940 = S. BASTIANELLI, *Civitavecchia. Rinvenimenti nell'area della città*, «Notizie degli Scavi di Antichità», pp. 183-198.
- BASTIANELLI 1954 = S. BASTIANELLI, *Italia romana: municipi e colonie*, ser. I vol. 14. *Centumcellae (Civitavecchia)*, *Castrum Novum (Torre Chiaruccia)*, Roma.
- BELLEN 1981 = H. BELLEN, *Die germanische Leibwache der römischen Kaiser des jülich-claudischen Hauses*, Mainz.
- BENZINA BEN ABDALLAH, LADJIMI SEBAÏ 2011 = Z. BENZINA BEN ABDALLAH, L. LADJIMI SEBAÏ, *Catalogue des inscriptions latines païennes inédites du Musée de Cartage*, Collection de l'École française de Rome, 443, Rome.
- BHG = *Bibliotheca Hagiographica Graeca*, voll. I-V, a cura di F. HALKIN, Brussels, 1957-84
- BRUNORI 1990 = E. BRUNORI, *L'acquedotto di Traiano*, in *Caere* 1990, pp. 215-219.
- BRUUN 1991 = C. BRUUN, *The Water Supply of Ancient Rome. A Study of Roman Imperial Administration*, *Commentationes Humanarum Litterarum*, 93, Helsinki.
- Caere* 1990 = *Caere e il suo territorio da Agylla a Centumcellae*, a cura di A. MAFFEI e F. NASTASI, Roma.
- CALISSE 1936 = C. CALISSE, *Storia di Civitavecchia*, Firenze.
- CARUSO 1991 = I. CARUSO, *Civitavecchia e il suo territorio*, Roma.
- CARUSO 2003 = I. CARUSO, *Da Centumcellae a Civitavecchia. Lo scavo archeologico nel Forte Michelangelo*, Roma.

⁶⁰ Cfr. nt. precedente.

⁶¹ PROC., *Bell. Goth.* II, 7.

⁶² NARDI 1993, pp. 481-533.

- CARUSO, VAUDO 2006 = I. CARUSO, C. VAUDO, *Centumcellae-Civitavecchia e il suo territorio: nuove acquisizioni dalle ricerche archeologiche*, «Temporis signa», 1, pp. 97-127.
- Civitavecchia 1961 = *Civitavecchia. Pagine di storia e di archeologia*, Civitavecchia (RM).
- CORRENTI 1990 = F. CORRENTI, *Centumcellae: la villa, il porto e la città*, in *Caere* 1990, pp. 209-214.
- DE PAOLIS 1982 = C. DE PAOLIS, *Il porto di Centumcellae: motivi storico-economici della sua costruzione*, in *Lunario romano XII. Il Lazio nell'antichità romana*, a cura di R. LEFEVRE, Roma, pp. 137-154.
- ECK 1996 = W. ECK, *I sistemi di trasmissione delle comunicazioni d'ufficio in età altoimperiale*, in *Epigrafia e territorio, politica e società*, IV, Bari, pp. 331-352.
- ENNABLI, BENZINA BEN ABDALLAH 1998 = L. ENNABLI, Z. BENZINA BEN ABDALLAH, *Listes militaires découvertes dans la Basilique de Carthagenne*, «Epigraphica», 60, pp. 135-164.
- FIGLIORE, MARI 2003 = M.G. FIGLIORE, Z. MARI, *Villa di Traiano ad Arcinazzo Romano: risultati dei nuovi scavi*, in *Lazio e Sabina 1* (Atti del Primo incontro di Studi sul Lazio e la Sabina, Roma, 28-30 gennaio 2002), a cura di J. RASMUS BRANDT, X. DUPRÉ RAVENTOS e G. GHINI, Roma, pp. 39-46.
- FIGLIORE, MARI 2008 = M.G. FIGLIORE, Z. MARI, *La villa di Traiano ad Arcinazzo Romano*, in *Residenze imperiali nel Lazio* (Atti della Giornata di Studio, Monte Porzio Catone, 3 aprile 2004), a cura di M. VALENTI, Monte Porzio Catone (RM), pp. 81-90.
- GIANFROTTA 2010 = P.A. GIANFROTTA, *Ricerche topografiche nella Tuscia*, in *Archeologia nella Tuscia* (Atti dell'Incontro di studio, Viterbo, 2 marzo 2007), a cura di P.A. GIANFROTTA e A.M. MORETTI, «Daidalos», 10, pp. 137-173.
- GROSSO 1965 = F. GROSSO, *Il diritto latino ai militari di età flavia*, «Rivista di Cultura Classica e Medioevale», 7, pp. 541-560.
- LEHMANN-HARTLEBEN 1923 = K. LEHMANN-HARTLEBEN, *Die antiken Hafenanlagen des Mittelmeeres*, «Klio», Beiheft 14, Leipzig.
- Les légions de Rome* 2000 = *Les légions de Rome sous le Haut-Empire* (Actes du II^e Congrès sur l'armée romaine, Lyon, 17-19 septembre 1998), a cura di Y. LE BOHEC e C. WOLFF, Lyon.
- MANZI 1837 = P. MANZI, *Stato antico ed attuale del porto, città e provincia di Civitavecchia*, Prato.
- MARCONI 1998 = G. MARCONI, *Le origini di Centumcellae*, «Rivista di Cultura Classica e Medioevale», 40, pp. 195-214.
- MAZZOLENI 1985 = D. MAZZOLENI, *Inscriptiones Christianae Italiae, Regio VII. Centumcellae*, Bari.
- MEIGGS 1973 = R. MEIGGS, *Roman Ostia*, Oxford.
- MENGARELLI 1919 = R. MENGARELLI, *Civitavecchia*, «Notizie degli Scavi di Antichità», pp. 222-223.
- MENGARELLI 1923 = R. MENGARELLI, *Scavi eseguiti nel 1922 nelle Terme Taurine o Traiane*, «Notizie degli Scavi di Antichità», pp. 321-348.
- MOSCA 2004 = A. MOSCA, *Il viaggio di Rutilio Namaziano: una ricostruzione degli approdi tirrenici*, in *Rotte e porti del Mediterraneo dopo la caduta dell'Impero romano* (Atti del IV seminario ANSER, Genova, 18-19 giugno 2004), a cura di L. DE MARIA e R. TURCHETTI, Roma, pp. 311-331.
- NARDI 1993 = S. NARDI, *Da Centumcellae a Leopoli. Città e campagna nell'entroterra di Civitavecchia dal II al IX secolo d.C.*, «Mélanges de l'École française de Rome, Moyen Âge», 105, pp. 481-533.
- OORTHUIJS 2007 = J. OORTHUIJS, *Marines and Mariners in the Roman Imperial Fleets*, in *The Impact of the Roman Army (200 B.C. - AD 476). Economic, Social, Political, Religious and Cultural Aspects* (Proceedings of the VI Workshop of the International Network Impact of Empire), a cura di L. DE BLOIS, Leiden-Boston, pp. 169-180.
- PISO 2000 = I. PISO, *Les légions dans la province de Dacie* in *Les légions de Rome* 2000, pp. 220-224.
- REDDÉ 1986 = M. REDDÉ, *Mare nostrum. Les infrastructures, le dispositif et l'histoire de la Marine Militaire sous l'Empire Romain*, Roma.
- RICCI 2004 = C. RICCI, *Il principe in villa. Residenze imperiali e servizi di sicurezza*, «Cahiers Glotz», 15, pp. 317-341.
- ROMANELLI 1961 = P. ROMANELLI, *La funzione del porto di Centumcellae*, in *Civitavecchia* 1961, pp. 19-23.
- SHERWIN-WHITE 1966 = A.N. SHERWIN-WHITE, *The letters of Pliny. A historical and social commentary*, Oxford.
- STANCO 2003 = E. A. STANCO, *I bolli doliari del comprensorio dei Monti della Tolfa*, «Epigraphica», 65, pp. 254-281.
- STARR 1965³ = CH. G. STARR, *The Roman Imperial Navy*, Chicago³.
- STROBEL 1984 = K. STROBEL, *Untersuchungen zu den Dakerkriegen Trajans*, Bonn.

- TAGLIETTI 1994 = F. TAGLIETTI, *Un inedito bollo laterizio ostiense ed il commercio dell'olio betico*, in *Epigrafia della produzione e della distribuzione* (Actes de la VII^e Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain, Rome, 5-6 juin 1992), Rome, pp. 157-193.
- Tituli Aquincenses I = *Tituli Aquincenses*, vol. I, a cura P. KOVÁCS e Á. SZABÓ, Budapest 2009.
- TORELLI 1980 = M. TORELLI, *Etruria*, Roma-Bari.
- VIERECK 1975 = H.D.L. VIERECK, *Die römische Flotte*, Herford.
- WHEELER 2008 = E. L. WHEELER, Pullarii, Marsi, Haruspices and Sacerdotes in the Roman Imperial Army', in *A Roman Miscellany: Essays in Honour of Anthony R. Birley on his Seventieth Birthday*, a cura di H. M. SCHELLENBERG, V. E. HIRSCHMANN e A. KRIECKHAUS, Gdansk, pp. 185-203.
- WOLFF 2000 = C. WOLFF, *La legio XIII Gemina au I^{er} siècle*, in *Les légions de Rome 2000*, pp. 203-204.
- ZEVI 2001-02 = F. ZEVI, *Il porto per Traiano*, in *Tra Damasco e Roma. L'architettura di Apollodoro della cultura classica*, a cura di F. FESTA FARINI, Damascus-Rome, pp. 103-124.

Riassunto

Del porto artificiale di *Centumcellae*, voluto e realizzato da Traiano, abbiamo descrizioni ricche di particolari grazie a Plinio e Rutilio Namaziano; e accenni nelle lettere scambiate tra Frontone e il suo allievo Marco Aurelio. La funzione del porto era duplice: annonaria-commerciale e militare. Delle circa 150 iscrizioni che la città di Civitavecchia ha restituito, quasi tutte sono sepolcrali. In quest'occasione ci si concentra sul nucleo consistente costituito da epitaffi di marinai delle due flotte di Miseno e Ravenna; e su alcuni testi che ricordano soldati di altri corpi. I documenti epigrafici sono interrogati per capire la natura della presenza di questi soldati nel centro e i rapporti da loro intrattenuti con la popolazione civile della cittadina e con il personale della villa imperiale.

Parole chiave: Civitavecchia (Roma); porto tirrenico; epigrafia funeraria; *classiarii*; età traiana.

Abstract

The artificial harbour of *Centumcellae* was wanted and built by Trajan. We have rich descriptions thanks to Pliny and Rutilius Namatianus; and find some references in the letters between Fronto and his pupil Marcus Aurelius. The functions of the harbour were both commercial and military. The approximately 150 inscriptions returned by Civitavecchia are mainly funerary. On this occasion, we focus on the epitaphs of *classiarii* of the two fleets of Misenum and Ravenna, and on some texts that remind soldiers of other corps. The epigraphic sources are examined in order to understand the nature of the presence of these soldiers in the Tyrrhenian ancient centrum, the relationships they entertained with the civilian population of the town and with the staff of the imperial villa.

Key words: Civitavecchia (Rome); harbour of Thyrrenus; funerary epigraphy; *classiarii*; Trajanic age.